



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO SPORT DI BASE
E DILETTANTISTICO**

59^a seduta: giovedì 11 dicembre 2008

Presidenza del vice presidente BARELLI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)
e dell'Unione province d'Italia (UPI)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	* D'ALESSIO	Pag. 7
RUSCONI (PD)	10	* PELLA	4, 14
PITTONI (LNP)	12		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono per l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) il dottor Roberto Pella, vicesindaco del comune di Valdengo e responsabile sport, il dottor Attilio D'Alesio, assessore allo sport del comune di Livorno, la dottoressa Moira Rotondo, collaboratrice area sviluppo, nonché il dottor Giuseppe Pellicanò, membro dell'ufficio stampa.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione province d'Italia (UPI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, sospesa nella seduta del 13 novembre 2008.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

L'ordine del giorno prevede l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione province d'Italia (UPI), questi ultimi, però, hanno fatto sapere di essere impossibilitati a partecipare alla seduta odierna e quindi avremo modo di ascoltarli in un'altra occasione.

Rivolgo quindi un saluto ai nostri ospiti che intervengono in rappresentanza dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ed in particolare al dottor Roberto Pella, vicesindaco del Comune di Valdengo e responsabile sport, al dottor Attilio D'Alesio, assessore allo sport del Comune di Livorno, alla dottoressa Moira Rotondo, collaboratrice area sviluppo, nonché al dottor Giuseppe Pellicanò, membro dell'ufficio stampa, ringraziandoli per aver aderito al nostro invito.

Qualche giorno fa, insieme al senatore Rusconi, ho partecipato, presso la sede dell'ANCI, ad una riunione concernente problematiche simili a quelle che presumibilmente affronteremo nella seduta odierna e che rivestono particolare interesse per i componenti della nostra Commissione, sia di maggioranza che di opposizione; mi riferisco allo sport di base e dilettantistico, per l'appunto oggetto della presente indagine conoscitiva.

Nella seduta precedente abbiamo ascoltato alcuni importanti esponenti del mondo dello sport, tra cui il presidente del Comitato olimpico

nazionale italiano (CONI) e il presidente dell'Istituto per il credito sportivo (ICS), e abbiamo in animo di audire anche i rappresentanti di leghe e federazioni sportive, di atleti e di tecnici.

A tale riguardo, occorre sottolineare che l'Italia rappresenta un'anomalia rispetto agli altri Paesi europei, posto che in essi opera circa la metà delle quasi 100.000 associazioni sportive presenti in Italia e che consentono a milioni di cittadini di praticare lo sport. L'associazionismo sportivo rappresenta quindi un patrimonio cui la Commissione dà grande valore.

La Costituzione attribuisce la competenza in materia di impiantistica sportiva agli enti locali; i Comuni, dunque, costituiscono un punto di riferimento fondamentale per tutte le associazioni sportive e per il mondo dello sport in generale. Ciò detto, sappiamo anche che la questione della gestione dell'impiantistica sportiva presenta alcuni elementi di criticità; tra l'altro, proprio qualche giorno fa la Commissione ha discusso di questa problematica con riferimento agli impianti sportivi presenti nelle scuole primarie, anch'essi rientranti nella competenza dei Comuni, come del resto larga parte dell'impiantistica sportiva pubblica la cui gestione rappresenta pertanto una grande sfida finalizzata ad offrire alla cittadinanza un servizio il più possibile efficiente.

Mi fermo qui e lascio la parola ai nostri ospiti.

PELLA. Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente e il senatore Rusconi per la loro partecipazione alla citata riunione della Commissione nazionale sport dell'ANCI. Tale presenza, oltre che gradita, si è rivelata assai produttiva, essendosi realizzata la possibilità di instaurare un'intensa collaborazione, di cui l'audizione odierna è del resto concreta e immediata testimonianza. Anche l'ANCI, dunque, desidera contribuire a questa importante indagine conoscitiva, di cui ci complimentiamo, mettendo in luce il ruolo degli attori principali dello sport in Italia.

Desidero innanzitutto far conoscere agli onorevoli senatori la storia della Commissione nazionale sport dell'ANCI. Due anni fa il presidente dell'ANCI, Domenici, ha individuato all'interno dell'ufficio di presidenza un apposito delegato allo sport, nominando il sottoscritto. Successivamente è stata istituita la Commissione nazionale sport, composta da tutti gli assessori allo sport dei Comuni capoluoghi di provincia e da una rappresentanza di assessori e sindaci di piccoli Comuni. Si è così aperta un'intensa discussione all'interno dell'associazione, addivenendo anche alla formulazione di proposte concrete. Inoltre, è stato dato avvio ad una collaborazione con gli altri enti ed istituzioni che svolgono un ruolo di rilievo in ambito sportivo, giungendo alla sottoscrizione di alcuni importanti protocolli d'intesa tra l'Associazione e l'Istituto per il credito sportivo (il cui presidente, dottor Cardinaletti, è stato recentemente audito dalla Commissione), il CONI, gli enti di promozione sportiva ed a breve avrà luogo la firma di un ulteriore protocollo d'intesa con il Comitato italiano paralimpico. Si tratta dunque di una commissione molto partecipata, attiva ed assai importante, considerato che rappresenta gli enti proprietari

di circa il 98 per cento dell'impiantistica sportiva pubblica nazionale. Ciò è suffragato dai dati contenuti nel «1° Rapporto Sport e Società» che il CONI e il CENSIS hanno presentato circa un mese fa presso il Salone d'onore del CONI, in cui si segnala che le risorse impiegate nel settore sportivo ammontano ad un totale di circa 1,9 miliardi di euro, di cui 195 milioni di euro circa sono spesi dalle Regioni, 90 milioni di euro circa dalle Province e ben 1,57 miliardi dai Comuni. È quindi di tutta evidenza che il ruolo dei Comuni per lo sviluppo dell'impiantistica e la valorizzazione dello sport riveste una rilevanza predominante.

Il rapporto con l'Istituto per il credito sportivo ha già prodotto risultati positivi, che immagino saranno stati messi in luce anche dal presidente Cardinaletti nel corso della sua recente audizione; tra questi l'abolizione della fideiussione bancaria da parte dei Comuni e la maggiore flessibilità nella durata dei mutui, estesi fino a 35 anni, iniziative che hanno permesso il rilancio degli investimenti nel settore sportivo.

Ovviamente riteniamo indispensabile avviare l'Osservatorio nazionale sull'impiantistica sportiva. Nel 2003 il CNEL ha raccolto i dati relativi al censimento effettuato dal CONI e dall'ISTAT nel 1996, dati però oggi non più attuali, stante anche l'evoluzione registratasi sul territorio nazionale. L'Osservatorio potrebbe quindi diventare uno strumento utilissimo, posto che, mettendo a confronto la domanda e l'offerta di impianti sportivi, ci consentirebbe di realizzare una toponomastica precisa delle strutture presenti a livello nazionale, nell'ottica di un rilancio del comparto. Vi è stata e vi è tutta la disponibilità da parte dell'ANCI a partecipare in prima persona a questo censimento che potremmo facilmente realizzare avvalendoci della collaborazione dei nostri associati.

L'altra questione – peraltro messa in luce anche nell'ambito di precedenti audizioni – concerne il patto di stabilità. Al riguardo riteniamo possibile agire su due fronti, ovvero svincolando dal suddetto patto le spese sostenute dai Comuni innanzitutto per l'impiantistica sportiva – e questo costituirebbe certamente l'intervento più ambizioso e più costoso sul piano generale – e, in secondo luogo, per i mutui contratti dalle federazioni. Tali oneri costituiscono infatti un grosso aggravio per i bilanci dei Comuni anche in termini di rispetto del patto di stabilità, pur essendovi da parte nostra tutta la disponibilità a collaborare e sostenere le numerose società dilettantistiche presenti sul territorio (circa 100.000); del resto, le suddette fideiussioni sono state concesse anche al fine di rilanciare la partecipazione delle società medesime, ritenendo importante la presenza di un'impiantistica privata.

Il già citato protocollo d'intesa stipulato con il CONI prevede la creazione di una commissione paritetica tra l'ANCI ed il CONI, con la partecipazione dell'Istituto per il credito sportivo; tale commissione, nel corso della riunione svolta la scorsa settimana presso il Salone d'onore del CONI, ha ribadito l'opportunità di dare impulso alla messa a norma degli impianti sportivi anche nei plessi scolastici – in particolar modo delle palestre – ferma restando la necessità di escludere le relative spese dal patto di stabilità. L'ANCI in questi anni ha fortemente contribuito al miglio-

mento dei plessi scolastici, ivi comprese le strutture destinate alla pratica sportiva, e riteniamo che ulteriori passi avanti in tale direzione potrebbero essere effettuati a condizione però di superare i vincoli posti dal patto di stabilità nel senso dianzi indicato; del resto, alcuni dei parlamentari presenti hanno ricoperto o ricoprono la funzione di amministratore locale e quindi conoscono bene le difficoltà che si incontrano in tale ambito e come spesso l'assessore allo sport rispetto ad altre priorità si trovi in qualche modo a rincorrere i finanziamenti.

La possibilità di svincolare le risorse destinate all'impiantistica sportiva dal patto di stabilità, diventa quindi per noi un aspetto fondamentale ai fini di un rilancio del settore medesimo.

Nel merito desidero manifestare la piena disponibilità dell'Associazione ad avviare un dialogo tra gli enti locali, onde favorire consorzi o unioni di comuni – finalità da sempre perseguita dall'ANCI – evitando così quelle inutili duplicazioni di attività, in cui si è invece talvolta incorsi in passato quando capitava che si realizzassero magari due piscine in due piccoli Comuni limitrofi. A tal fine giudichiamo essenziale garantire investimenti continuativi al comparto (e non *spot*, come si è fatto in passato), che deve poter contare su strutture funzionanti. Vi è quindi la nostra piena disponibilità alla creazione di nuovi impianti sportivi e alla messa a norma di quelli esistenti, con l'obiettivo di conferire sempre maggior impatto e valorizzazione a tali strutture.

Siamo altresì convinti dell'importanza dell'attività sportiva nelle scuole e quindi della necessità di investire nell'impiantistica sportiva presente in tali contesti: al riguardo, il collega D'Alesio entrerà maggiormente nel merito. Proprio oggi si è tenuta una conferenza stampa di presentazione del progetto didattico «I valori scendono in campo», nato da un accordo tra il Settore giovanile e scolastico della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'ANCI, un'iniziativa particolarmente importante e significativa, volta a promuovere concretamente l'attività motoria nelle scuole, che coinvolge ben 450.000 nuclei familiari.

Sempre in tale direzione è stato inoltre avviato il progetto sperimentale «Mini-pitch», realizzato dalla Federazione italiana giuoco calcio, al quale anche l'ANCI collabora, che sta riscuotendo grande successo e che prevede la realizzazione di campi da gioco di dimensioni ridotte e polifunzionali che potranno essere utilizzati non solo per il calcio, ma anche per la pallacanestro e la pallavolo.

Al di là dell'importanza di mettere a norma i grandi stadi di calcio, consideriamo fondamentale valorizzare l'impiantistica sportiva di base, esigenza che è stata del resto già messa in luce nel corso della presente indagine conoscitiva.

Analogamente a quanto segnalato dal rapporto redatto dal CENSIS e dal CONI, anche l'ANCI ritiene che per garantire un forte rilancio dello sport in Italia occorra dare forte impulso anche allo sport di base che viene praticato da tante persone in ambito dilettantistico e non solo.

Prima di lasciare la parola al collega, dottor D'Alesio, che entrerà nel dettaglio di alcune proposte concrete, consentitemi di rivolgere alla Commissione i nostri ringraziamenti per questo invito e, in conclusione, di preannunciare la trasmissione a breve di un documento, condiviso dagli assessori allo sport dei Comuni italiani, contenente delle proposte concrete; siamo infatti convinti che l'unità di intenti della nostra Associazione, in modo particolare su questo fronte, possa essere di aiuto e contribuire alla discussione che avvierete all'interno della Commissione e nelle sedi che riterrete più opportune.

Desidero altresì rinnovare il mio personale ringraziamento al Presidente ed al senatore Rusconi, per l'attenzione e la disponibilità dimostrate nei nostri confronti. In politica la concretezza non si realizza con facilità, ma in questo caso ciò non corrisponde assolutamente al vero, vista la celerità con cui siamo stati invitati a partecipare all'odierna audizione.

D'ALESIO. Desidero anch'io, come il collega Pella, esprimere vivo apprezzamento per il particolare interesse ed il grande impegno dimostrati da questa Commissione a favore dello sport, né è prova il fatto che in tempi brevissimi nell'ambito della presente indagine conoscitiva abbiate già avuto modo di audire il presidente del CONI, dottor Petrucci, il presidente dell'Istituto per il credito sportivo, dottor Cardinaletti, ed oggi l'ANCI. Apprezziamo molto il vostro impegno che probabilmente è anche dovuto al fatto che lei, presidente Barelli, da sportivo conosce da vicino le questioni al nostro esame.

PRESIDENTE. Tutti i membri della Commissione attribuiscono grande importanza allo sport.

D'ALESIO. Mi unisco pertanto ai ringraziamenti precedentemente formulati dal collega Pella per averci invitati a partecipare all'odierna audizione.

Come testé ricordato dal collega, l'ANCI ha lavorato alacremente in questi anni affinché lo sport da una condizione di marginalità potesse diventare oggetto di una concreta iniziativa da parte dei Comuni, il che sembra paradossale se si considera che il 98 per cento degli impianti sportivi è di proprietà delle amministrazioni comunali (dagli stadi, alle piscine, ai palazzetti, agli ippodromi). I Comuni sono pertanto chiamati ad affrontare direttamente le problematiche che derivano dall'essere proprietari di tali impianti e che vanno dalla sicurezza alla manutenzione degli stessi, peraltro investendo in tal senso cifre rilevantissime – così come emerge dal già citato rapporto del CENSIS – per poi però essere messi da parte tutte le volte che si tratta di assumere decisioni e iniziative politiche atte a consentire che lo sport possa diventare concretamente un volano per lo sviluppo e la crescita della società. Da questo punto di vista abbiamo faticato non poco per addivenire alla firma di un protocollo d'intesa con il CONI – al quale peraltro nel nostro Paese è strutturalmente affidata la promozione dello sport – e non per responsabilità di quest'ultimo, bensì per la diffi-

coltà da parte dei Comuni di elaborare proposte concrete in cui il ruolo delle amministrazioni comunali fosse effettivamente riconosciuto. Al riguardo mi sembra importante sottolineare l'iniziativa presa dal precedente Esecutivo guidato dal presidente Prodi con la costituzione del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive che, pur non disponendo di risorse, testimoniava comunque dell'impegno e dell'attenzione rivolti a questa delicata materia. Non era mai accaduto prima nella storia del nostro Paese e ritengo si sia trattato di una iniziativa non certo di secondo piano. Auspico e auspico tuttora che anche il presidente Berlusconi possa intraprendere il medesimo percorso, anche se va dato atto al sottosegretario Crimi della presenza, del grande impegno e del buon lavoro svolto per garantire lo sviluppo dello sport nel nostro Paese. Vista la sede è quasi superfluo sottolineare la necessità di accentuare il ruolo dei diversi livelli istituzionali che sono chiamati al governo di questo settore. In tal senso il dottor Pella ha dato anche delle indicazioni concrete, alcune delle quali sono state oggetto di proposte legislative sia nella passata che nell'attuale legislatura. Mi riferisco in primo luogo alla necessità non più rinviabile di istituire l'Osservatorio nazionale sull'impiantistica sportiva, tenuto conto che nel nostro Paese l'ultimo censimento – con esso intendendo non solo la rilevazione del numero degli impianti, ma anche la raccolta di dati sullo stato di manutenzione e gestione degli stessi – risale a 12, 13 anni fa. Il CENSIS nel suo rapporto denuncia tale fortissimo ritardo, tant'è che non vi sarà sfuggito che la Regione Lazio ed il Comune di Roma hanno avviato il monitoraggio delle strutture presenti sul territorio di loro pertinenza. Da questo punto di vista sarebbe pertanto importante se il Parlamento potesse dare un segnale provvedendo all'istituzione ed al finanziamento del suddetto Osservatorio. Del resto, come ho avuto modo di leggere nel relativo resoconto dell'audizione svolta lo scorso 13 novembre, anche il presidente Cardinaletti ha in termini precisi sottolineato come l'Osservatorio nazionale rappresenti una priorità; pertanto, stando così le cose, occorre allora prevedere una norma che lo istituisca e un finanziamento che gli consenta di operare.

Faccio inoltre presente che quello dell'Osservatorio è uno dei temi affrontati nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato con il CONI, insieme ad un altro argomento che mi sembra importante ricordare proprio perché potrebbe anch'esso essere oggetto di un provvedimento d'iniziativa parlamentare. Mi riferisco alla esigenza di realizzare i bilanci sociali dello sport sia da parte delle amministrazioni comunali che del CONI. Dal momento che tutti riconoscono l'importanza sociale dello sport è bene allora che si realizzi un bilancio sociale dello stesso, onde verificarne i risultati. Oggi non esiste uno strumento di questo tipo, laddove sarebbe invece molto utile accompagnarlo anche con un bilancio di genere, considerato il rilievo della presenza femminile nell'ambito di quelle 100.000 associazioni cui ha accennato il Presidente poc'anzi.

Oltre all'istituzione dell'Osservatorio nazionale ed alla realizzazione di bilanci sociali dello sport auspichiamo che, a conclusione delle audizioni previste dalla Commissione su questa materia, possa essere costituito

un tavolo nazionale dello sport che veda la partecipazione di tutti i soggetti interessati, in particolare quella delle amministrazioni comunali che, pur avendo un contatto diretto con la cittadinanza e possedendo la gran parte degli impianti sportivi, quando si tratta di decisioni che riguardano il governo del settore si trovano a non avere molta voce in capitolo. Tanto per fare un esempio concreto ricordo che l'applicazione del cosiddetto «decreto Amato», recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (decreto-legge n. 8 dell'8 febbraio 2007), ha comportato per i Comuni italiani investimenti per miliardi di euro; il Comune di Livorno ha speso ben 7 milioni e mezzo di euro per mettere a norma il proprio stadio, seppur a fronte della nota difficile situazione dei bilanci comunali. Ebbene, anche in tale occasione siamo stati soggetti passivi di una norma che prevedeva che le società sportive «potessero» realizzare determinati investimenti, realizzazione che però è poi diventata un obbligo per gli amministratori comunali. Né credo che al riguardo occorra soffermarsi sul ruolo che rivestono le società di calcio di serie A e B nel nostro Paese e questo vale non solo per alcuni, ma evidentemente per tutti visto che il TAR ha dato ragione alle società sportive, sancendo che i suddetti investimenti dovessero essere a carico delle amministrazioni comunali!

Vi è poi la questione, peraltro ripresa dal senatore Rusconi, della possibilità di trasferire la proprietà degli stadi alle società calcistiche sul modello inglese, ipotesi molto interessante, ma a nostro avviso un po' astratta se si tiene conto del fatto che gli stadi in Italia sono tutti di proprietà dei Comuni e che fanno parte del patrimonio indisponibile degli enti locali, oltre ad essere collocati in posizioni tali da rendere assai difficile il loro utilizzo secondo il modello inglese dei centri polifunzionali. A ciò si aggiunge che le società sportive professionistiche nel nostro Paese non sono certo il Manchester United F.C., o le *public companies* anglosassoni!

Ciò detto, come correttamente sottolineato dal presidente Cardinaletti, siamo anche noi convinti che la realizzazione di nuovi stadi possa essere sostenuta con finanziamenti dell'Istituto per il credito sportivo – il caso della Juventus o il progetto che riguarda lo stadio di Firenze ne sono esempi concreti – ma bisogna tenere conto che trasferire la proprietà degli stadi alle società calcistiche non costituisce certamente una operazione di facile realizzazione. Inoltre, considerato che ci si riferisce a stadi di proprietà dei Comuni, sarebbe bene che questi ultimi potessero al riguardo esprimere il proprio punto di vista.

In conclusione, riassumendo, i tre punti di maggior interesse sono a nostro avviso l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sull'impiantistica sportiva, la realizzazione di bilanci sociali dello sport ed infine l'apertura di un tavolo nazionale dello sport nell'ambito del quale rivendichiamo la necessaria presenza delle amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le loro puntuali considerazioni e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.

RUSCONI (PD). Ricordo che lo scorso mese è stato presentato il rapporto redatto dal CENSIS e dal CONI estremamente utile ai fini della comprensione della rilevanza sociale dello sport, rilevanza che, al di là di eccessi o sottovalutazioni, è comunque indubbia. Credo infatti che se tornassi ad insegnare nelle scuole superiori avrei maggiore facilità ad attrarre l'attenzione dei miei alunni parlando di un grande campione dello sport piuttosto che di un grande della filosofia o della letteratura e se ciò può essere considerata una sconfitta per un docente, costituisce tuttavia un dato di fatto di cui tenere presente.

Ad ulteriore dimostrazione del riconoscimento di tale rilevanza, vi è il tavolo sullo sport organizzato dall'ANCI cui hanno partecipato il vice presidente di questa Commissione, il senatore Barelli, e il sottoscritto ed anche questa stessa indagine conoscitiva il cui oggetto è per l'appunto lo sport di base e dilettantistico.

Ciò premesso, si deve purtroppo constatare come proprio nel momento più difficile della crescita di un giovane, ovvero l'età compresa tra i 14 e i 18 anni, si registri in genere un calo dell'attività agonistica sportiva. Questo è un dato che viene rilevato dagli studi dell'ANCI, così come da quelli del CONI e delle varie federazioni sportive e che è dovuto a una serie di fattori concomitanti. Innanzitutto in età adolescenziale alcuni interessi prevalenti nell'infanzia, tra cui lo sport, vengono meno per essere sostituiti da altri; in secondo luogo va considerato il ruolo, spesso preoccupante, svolto in taluni casi dai genitori rispetto dell'attività sportiva dei loro figli. Per rendersene conto basta assistere ad una partita di «calcio a sette» giocata da due squadre di pulcini. Nel corso di un convegno, un grande campione di calcio degli anni Settanta che allena una squadra giovanile nella città di Roma ha affermato che il suo desiderio sarebbe allenare una squadra di «orfani», per non dover più ascoltare le lamentele e le critiche dei genitori! Evidentemente non sempre la partecipazione e la presenza dei genitori hanno ricadute positive sul piano educativo!

Dunque, proprio nel momento dell'adolescenza in cui maggiore è l'esigenza di socializzazione, l'attività sportiva dei giovani registra invece un calo e questo abbandono dello sport spesso trova ragione in quella che definirei la «perdita delle illusioni», ovvero la fine del mito agonistico. È stato infatti rilevato che, su un campione di dieci ragazzi promettenti, in genere dopo i dieci anni soltanto tre riescono ad arrivare ad alti livelli, ne consegue che gli altri sette tendono ad abbandonare l'attività sportiva proprio in virtù di quella «fine delle illusioni» cui facevo riferimento.

Da parte della stampa – mi riferisco in particolare all'articolo pubblicato lo scorso 25 novembre dal quotidiano «Italia Oggi», intitolato «Sport, per pochi e per poco tempo» – si segnala anche come nella scuola italiana si dedichi in media alla attività motoria un numero di ore nettamente inferiore rispetto al panorama europeo. Anche nella fascia di età che va tra gli 11 e i 14 anni, quella in cui l'impegno sportivo è in genere massimo, solo il 60 per cento dei ragazzi svolge attività sportiva extrascolastica, mentre l'altro 40 per cento pratica sport soltanto a scuola, e norma vuole che di questo 40 per cento facciano parte proprio quei ragazzi che avreb-

bero maggiore necessità della pratica sportiva, perché magari affetti da obesità o da scoliosi.

È importante riflettere sulle proposte avanzate oggi dai miei colleghi dell'ANCI – e mi permetto di definirli in questo modo, visto che svolgo ancora funzioni di assessore allo sport nell'ambito del mio Comune – tra queste vi è quella del tutto condivisibile di premiare i comuni che investono nella messa a norma degli impianti sportivi; il problema, infatti, non è tanto quello di costruire un campo di calcio nuovo, perché per realizzare iniziative del genere è possibile avvalersi di appositi finanziamenti, bensì quello della manutenzione dei suddetti impianti. Considerate, da un lato, la difficile congiuntura economica e, dall'altro la scarsità delle risorse a disposizione sarebbe pertanto importante che l'obbligo da parte delle amministrazioni comunali di fidejussioni per garantire i mutui contratti dalle società sia escluso dal patto di stabilità.

Quattro o cinque anni fa abbiamo scoperto il concetto di sussidiarietà, tanto che il relativo termine ricorre ormai in ogni discorso; ebbene, secondo tale principio gli impianti sportivi dovrebbero essere realizzati dalle società sportive. La questione, però, è che ci sono poche società in grado di compiere investimenti di questo tipo, in tutti gli altri casi l'Istituto per il credito sportivo, o gli altri istituti di credito, concedono il mutuo alla società sportiva solo a fronte della relativa garanzia da parte dell'ente locale interessato. Tanto per fare un esempio concreto, nel mio Comune è stato costruito un centro molto bello per adulti disabili orfani, per iniziativa di un'associazione di genitori di disabili, ma per farlo è stata necessaria la garanzia fideiussoria del Comune.

Quanto alla questione della proprietà degli stadi, la richiesta avanzata, volta a svincolare le spese sostenute dagli enti locali per gli impianti sportivi dal patto di stabilità, rappresenta a mio avviso il punto di partenza minimo.

L'esperienza in tal senso avviata nel Regno Unito ormai molti anni or sono aveva il fine di fronteggiare l'enorme problema degli *hooligans*, per comprendere la cui gravità basta ricordare l'incendio che costò decine di morti in un grande stadio inglese, oppure la tragedia dell'Heysel. Per superare tale problema lo Stato inglese ha investito molto sul piano sia economico che culturale e organizzativo, e molto è stato fatto anche dal punto di vista della promozione e del *marketing* delle società sportive. In Inghilterra – ma lo stesso vale, ad esempio, per la Spagna nel caso di Barcellona – nel raggio di due chilometri dagli stadi non è possibile trovare una maglia della locale squadra di calcio contraffatta, laddove intorno allo stadio di San Siro, tanto per citare lo stadio in cui mi reco più spesso, si fa invece fatica a trovarne una che non lo sia. Il modello inglese ha dunque una sua logica stringente, laddove talvolta nei confronti delle società sportive italiane si applica lo stesso metodo che si utilizza nei confronti del mondo della scuola quando gli si chiede di risolvere problemi che esulano totalmente dallo stesso.

Per ottenere certi risultati occorre allora investire risorse o quanto meno mettere a disposizione mutui agevolati, considerato che in Italia

oggi c'è una sola società calcistica che ha il coraggio di investire per costruire un proprio stadio, ovvero la Juventus, di cui, d'altronde, conosciamo tutti la storia, la struttura societaria e la copertura imprenditoriale. L'unica altra società di calcio che ha già uno stadio di proprietà è la Reggiana, ma sappiamo anche come la scelta di costruire tale stadio abbia comportato per quella società problemi strutturali di una certa gravità.

Sarebbe pertanto importante conoscere quali siano le intenzioni del Governo in questa direzione, ad esempio rispetto ai fondi destinati al campionato europeo di calcio del 2012; ripeto, vorremmo sapere se esiste la concreta volontà di risolvere il problema, visto che gli ultimi interventi strutturali compiuti nei nostri stadi risalgono ormai ai mondiali di calcio del 1990!

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, in qualità di capogruppo della Lega Nord, desidero rivolgere ai nostri auditi il saluto del mio partito da sempre molto attento ai problemi dello sport, attenzione condivisa anche dal presidente Bossi.

Ritengo sostanzialmente condivisibile quanto affermato dal capogruppo dell'opposizione, senatore Rusconi; del resto, non necessariamente si dissente o ci si scontra su argomenti rilevanti quali quello dello sport, un tema quindi che ci vede uniti, maggioranza ed opposizione, nel tentativo di definire soluzioni concrete che credo potranno essere individuate.

Per il momento non aggiungo altro se non un personale ringraziamento agli auditi, che auspico potremo riascoltare a breve.

PRESIDENTE. Colleghi, uno dei temi messi a fuoco nell'odierna audizione e più volte ripreso sia presso la Camera dei deputati sia in Senato è senz'altro quello dell'esclusione dal patto di stabilità degli investimenti sullo sport, argomento affrontato anche nel corso dell'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria sul quale, tra l'altro, vertevano molti degli emendamenti presentati.

In proposito sono allo studio meccanismi per rilanciare lo sviluppo sociale e gli investimenti produttivi – e non solo dal punto di vista economico – rispetto ai quali sono stati presentati emendamenti sia dall'opposizione (che, giocando il proprio ruolo, è ovvio che si allarghi nel prevedere ipotesi e possibilità), sia dalla maggioranza, a dimostrazione del forte interesse che entrambi gli schieramenti rivolgono a questa materia. D'altra parte, va pur considerato che in questi ultimi anni, Governi di centrodestra e centrosinistra si sono susseguiti, ne consegue che i gravi problemi strutturali, quali ad esempio quelli riguardanti l'impiantistica scolastica, non possano essere attribuibili a questo o quel Governo, ma a fattori ormai radicati che siamo però fortemente intenzionati a rimuovere. L'esclusione dal patto di stabilità degli investimenti sullo sport costituisce quindi un argomento importante e, ovviamente, delicato, perché richiede di scegliere tra l'implementare una categoria di attività piuttosto che un'altra. Chi nel nostro Paese ha il compito di tenere in ordine i conti dello Stato deve ovviamente considerare l'elevato debito pubblico italiano (il terzo

a livello mondiale) e quindi valutare molto attentamente quali oneri possano essere esclusi dal patto di stabilità.

Tale questione è in corso di esame anche in sede europea nell'auspicio di realizzare maggiori aperture con riferimento agli investimenti compiuti dagli enti locali. Si tratta, però, di un argomento da trattare con molta cautela, poste le difficoltà di bilancio che ereditiamo dal passato e che richiedono di essere valutate su un piano complessivo; peraltro, si tratta di difficoltà che molti dei colleghi presenti conoscono direttamente in virtù della loro esperienza di amministratori di enti locali – personalmente ho ricoperto la carica di assessore provinciale – ed a fronte delle quali tali enti non potranno più permettersi il lusso di investimenti con l'idea che tanto poi pagherà Pantalone, perché oggi questo non è più assolutamente possibile. Vi è pertanto l'esigenza di realizzare uno stretto connubio fra pubblico e privato, mettendo al primo posto e valorizzando le associazioni sportive, soggetti *non profit* che spesso svolgono compiti sostitutivi a quelli dello Stato.

Mi permetto anche di invitare i Comuni a dedicare, nell'ambito dei propri statuti, una maggiore attenzione allo sport cui spesso viene invece attribuito un ruolo di secondo piano, quasi si trattasse di un'attività per pochi eletti o per una *élite* d'eccellenza che però – tengo a sottolinearlo – non potrebbe comunque esistere qualora non vi fosse una solida base di giovani atleti. Sarebbe pertanto opportuno che la vostra Associazione riflettesse in tal senso, pur nella consapevolezza dei limiti dei bilanci comunali; del resto, la coperta è quella che conosciamo tutti e quando la si tira troppo da una parte si rischia di scoprire l'altra.

Su un punto però siamo d'accordo e cioè che lo sport è di tutti. Chiunque diriga un'attività sportiva, sia in ambito municipale che federale, non può fare distinzioni di colore o di posizioni politiche e quindi quando ci si applica con serietà e si ottengono buoni risultati ciò accade solo per propri meriti e non per altri motivi.

Ciò premesso, occorre però fare dei distinguo. Il dottor D'Alesio ha prima giustamente ricordato come l'istituzione del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive abbia certamente rappresentato un segnale di attenzione per il comparto; occorre però sottolineare che nonostante l'attuale Esecutivo abbia dovuto ridurre il numero dei Ministeri, opportunità segnalata anche dal presidente Napolitano, non ha tuttavia diminuito l'impegno profuso a favore dello sport.

Desidero altresì ricordare che durante la XIV legislatura, nell'ambito della legge finanziaria del 2003 (articolo 90), il Governo anche allora presieduto dal presidente Berlusconi, intervenne concretamente, in particolare a favore del settore dilettantistico, mediante un regime tributario agevolato, onde potenziare l'azione delle società sportive.

Inoltre, nell'ambito dell'attuale disegno di legge finanziaria, per volontà comune di maggioranza e opposizione, sono stati mantenuti i fondi già attribuiti al CONI e alle Federazioni sportive. Nonostante la difficile congiuntura economica il Parlamento ha quindi scelto di non operare tagli, e di sostenere l'attività del CONI, promuovendo così la vitalità della rete

delle strutture sportive che, come ricordato dall'assessore D'Alesio, è rappresentata dal CONI, dalle Federazioni nazionali e dagli enti di promozione sportiva. Evidentemente, però, il compito non si esaurisce con queste iniziative, posto che si dovrà continuare a garantire sostegno anche alle associazioni sportive presenti su tutto il territorio nazionale e che spesso completano l'azione degli enti pubblici.

Come già segnalato, i Paesi che hanno investito maggiormente in opere infrastrutturali pubbliche possono contare su altre potenzialità, laddove l'Italia soltanto fra 10-15 anni potrà godere di qualche beneficio. Ciò considerato, il nostro obiettivo sarà puntare alla valorizzazione del rapporto tra Stato, enti locali e società sportive al fine di rendere il comparto il più solido possibile.

In tale direzione l'attuale Governo ha già più volte dimostrato il proprio impegno tangibile. Non da ultimo ricordo che proprio oggi è stato approvato l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria in cui si conferma il contributo a sostegno del sistema sportivo nazionale su cui auspico possa esservi l'accordo di tutte le forze politiche.

PELLA. Signor Presidente, condividiamo pienamente quanto da lei sottolineato in ordine al ruolo centrale giocato dalle società sportive dilettantistiche, con le quali intratteniamo ottimi rapporti, anche al di là della nostra Associazione, in modo particolare, attraverso i colleghi assessori che operano nelle singole amministrazioni.

Comprendiamo le difficoltà poste dall'attuale congiuntura economica, nell'ambito della quale – come da lei giustamente evidenziato – ognuno cerca di tirare la coperta, in questo caso rappresentata dal patto di stabilità, a seconda dei propri interessi. Ciò detto, invito però a considerare lo sport quale elemento centrale anche in termini di rilancio economico, viste le ricadute positive che esso può avere sul prodotto interno lordo nazionale, se non in una prospettiva immediata, nel giro magari di qualche anno.

Un'altra questione, richiamata dal senatore Rusconi, è quella dell'importanza dell'attività motoria nelle nostre scuole cui viene però dedicato uno scarso numero di ore, assai inferiore se paragonato ai livelli europei, e nello specifico 810 ore a fronte delle 1.680-2.600 della Francia o le 1.440-1.468 della Germania. Sarebbe invece opportuno un massiccio investimento in questa direzione considerati i benefici che in prospettiva potrebbero derivare sulla sanità pubblica, che è poi il settore che pesa maggiormente sulle casse dello Stato e delle Regioni.

Come già anticipato, faremo pervenire a breve alla Commissione un documento, condiviso dagli assessori allo sport dei Comuni italiani, contenente delle proposte concrete, auspicando che tale condivisione possa imprimergli maggiore forza.

Rivolgo un sentito ringraziamento ai senatori che hanno partecipato ai lavori, in modo particolare per il clima *bipartisan* instauratosi che certamente rappresenta un elemento positivo a favore dello sport.

Ringrazio, infine, il Presidente ed il senatore Rusconi per la disponibilità dimostrata partecipando al nostro tavolo sullo sport la scorsa setti-

mana, disponibilità da tutti apprezzata non solo per il ruolo istituzionale che essi ricoprono, ma anche per la loro grande competenza in materia di sport.

PRESIDENTE. Ringrazio lei, dottor Pella, per la considerazione che dimostra di avere nei nostri confronti. Ringrazio infine gli ospiti intervenuti per il prezioso contributo apportato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

